

# EFFEMERIDE AGRARIA DELL' ISTRIA

pubblicata per cura della Società

**AGRARIA ISTRIANA.**

N. 141

## AVVISO!

Molti dei signori soci componenti la Società Agraria Istriana, a cui venne dall'Ufficio rimessa l'« Effemeride Agraria », la respinsero con la dichiarazione sulla fascetta del Giornale di averlo rifiutato.

A scanso di equivoci, la firmata presidenza fa noto a tutti i soci, che tale pubblicazione è un dono che vien fatto in luogo dell' Annuario dei trascorsi anni, e che il socio perciò non si assume alcun altro obbligo all'infuori di quelli portati dagli statuti sociali

Inoltre poi la scrivente trovasi in dovere di dichiarare ai signori soci mostratisi sempre renitenti al pagamento dei canoni stanti a loro carico, che il respingere il giornale non li esonera punto nè poco dagli obblighi volontariamente assuntisi con l'accettazione degli statuti fondamentali, e che nonostante tutti i loro rifiuti la Società Agraria avrà sempre il diritto di ripetere da loro tutte le somme, delle quali risultassero debitori.

Un tanto si porta a pubblica conoscenza onde serva di norma e direzione ad ogni interessato.

Rovigno 15 Marzo 1875.

**La Presidenza**

— — —

N. 204

## AVVISO!

Lo Stabilimento Salvetti di Pirano rimetteva per prova ed ispezione all'ufficio Sociale piccola quantità di zolfo macinato delle Romagne. La Presidenza ne fece fare l'esame, ed analizzato fu rinvenuto purissimo e genuino, e perciò puossi raccomandarlo a tutti gli agricoltori della Provincia per l'acquisto, onde adoperarlo sulle viti nella presente stagione.

Il prezzo fissato dal più detto Stabilimento è di fiorini 6:50 per ogni 100 funti compreso il rispettivo sacchetto. Per partite di entità vengono anche accordati degli sconti.

Per comodo poi dei consumatori, la Società Agraria si assume di far pervenire a tutti i signori soci la quantità che fosse richiesta.

Rovigno 20 Marzo 1875.

*La Presidenza della Società Agraria Istriana.*

## LAVORI PRINCIPALI

da eseguirsi nei campi e negli orti ed altre occupazioni dell'agricoltore nel mese di Aprile.

Eccoci giunti nel bel mese di Aprile, in cui la terra dopo di essere stata pei freddi e pei geli intorpidita e quasi morta, si apre per si dire e produce le prime speranze delle nuove messi e delle frutta.

Condotti a termine i lavori che non si fossero compiuti nel mese precedente, si dia seguito alla semina del frumentone riservando per ultimo le terre fredde ed umide, nelle quali il grano soffrendo pel freddo nascerebbe a stento. Volendo anticipare in queste la semina, si alzi coll'aratro la terra a spigoli mettendo due fette di terra una contro l'altra, piantando il grano sui detti spigoli, perchè così sentirà meglio il calore che non cadendo per volata in fondo della porca o *brasda*. Si eviti l'aratura in suolo umido ed in giornate piovose perchè resta troppo compatto impedendo il passaggio dell'aria ed il regolare sviluppo del germoglio.

Si continui a piantar patate a righe distanti da 50 a 70 centimetri l'una dall'altra, da 25 a 30 un buco dall'altro, perchè ariose ne restino e facilitata ne sia indi la rispettiva zapperia. Non schivate d'affidare alla terra i tuberi grossi perchè questi danno più abbondante prodotto dei piccoli, tagliando per certa economia soltanto quelli che fossero voluminosi e muniti di ben marcate protuberanze. Spuntati i primi germogli erpicate la terra che così faciliterete la sortita dei germogli stessi.

Seminate in campo aperto fagiuoli, che in sul finire di Aprile potrete affidare anche nei tratti ove fosse raro il frumentone, seminando negli spazi mancanti volendo anche barbabietole o trapiantando verzotti levati dai vivai dell'anno decorso.

Ripulite dalle male erbe i vostri frumenti, gli orzi autunnali che ne godrete gran profitto.

Continuate la potagione degli alberi, dei gelsi particolarmente e degli olivi, i quali ricevendo meglio l'aria, il calore e la luce, meglio attecchiranno i frutti.

Compite gl'innesti dei frutti, dei gelsi, degli olivi e dei castagni, di preferenza a spacco il pomo, il pero e la vite, praticandolo in quest'ultima almeno 4 dita sotto terra; a corona l'olivo ed il gelso e ad anello sopra selvaggi da 1 a 2 anni.

Zappate le vostre viti scalzandole, facendo, qualora potete, mezzo metro distante dalla fila un fossato di 30 centimetri, che empirete di terra nuova mista ad un po' di letame, e l'abbondanza conseguente dei grappoli compenserà esuberantemente il vostro dispendio.

Zappate del pari le fave e le patate primaticce, i piselli autunnali, non dimenticando di nettare dalle male erbe i vostri vivai.

È in questo mese che affiderete al suolo i magliuoli, ponendo cura di metter per qualche tempo nell'acqua l'estremità inferiore o meglio lasciandoli in una poltiglia di vaccina diluita con acqua per dilatarne i tessuti se fossero alquanto asciutti.

Spargete del gesso ben polverizzato ed anche semplice calcinaccio, ceneri e fuliggine sui prati artificiali la sera o meglio colla rugiada della mattina o dopo una pioggia, e vedrete che tale spargimento opererà mirabilmente sulle nuove foglioline che cominciano a spuntare. Sui cereali e sui prati naturali il guano, concime potentissimo purchè genuino, stritolandolo bene e mescolandolo con 3 parti di terra fresca, spargendolo in giornate umide o piovose.

Ogni quindici giorni fino alla metà di Maggio continuate a seminare la veccia per foraggio verde mista ad  $\frac{1}{5}$  di segala od avena, la medica, il trifoglio ed il sanofieno.

In sul finire del mese, allorchè fosse sufficientemente sviluppato il fiore, incominciate a sfalciare il trifoglio incarnato, nei terreni ubertosi anche la medica. Sia questa nuova pastura mista sempre a vecchio fieno, perchè se somministrata da sola potrebbe produrre nel bestiame diarree, gonfiamento e fin anche il meteorismo per l'avidità stragrande con cui prendono il nuovo cibo. Che se talvolta fatalmente quest'ultimo si presentasse, non tardate di somministrare all'animale un cucchiaino da tavola di ammoniaca od un pugno di cenere stacciata messa in una bottiglia d'acqua, facendo star l'animale in moto finchè ne sia scomparso il gonfiamento.

L'ecedente foraggio che vorrete riporre nel fienile asciugatelo diligentemente, e perchè non cadano le foglie che sono la parte migliore, ponetelo la sera soltanto in mucchi alti e larghi metri  $1\frac{1}{2}$  comprimendoli bene, per poi spargerlo di nuovo la mattina seguente nelle ore più calde senza troppo rimescolarlo, per riporlo sul fienile a strati ben compressi spargendovi sopra potendo un po' di sale, frammisto il tutto a fieno vecchio od anche a semplice paglia.

È in questo mese principalmente che bisogna occuparsi attivamente colla distruzione dei bruchi, delle formiche e degli altri insetti, che altrimenti numerosissimi invaderanno ed infesteranno i vostri impianti, distruggendo i vostri frutteti.

Negli Orti poi compite le seminazioni non peranco

eseguite nel mese di Marzo, aggiungendo quelle dei meloni, cocomeri, angurie, melanzane, de' porri, de' cavoli fiori, di peperoni; continuate la seminazione dei piselli tardivi, delle carote, prezzemoli, finocchio, e se volete ogni quindici giorni seminate i rafanelli, spinacci, l'indivia, la cicoria e le insalate.

Verso la metà di Aprile si fanno nascere i bachi da seta a seconda dello stato in cui si presenta la foglia sul gelso, e ritardando questa a svilupparsi esporrete i semi all'aria fresca evitando i passaggi repentini delle temperature che sono tanto nocivi. Subitochè saranno sbucciati i primi germogli della foglia, porrete le uova all'incubazione. Arieggiate intanto i locali, provvedetevi d'ogni cosa occorrente per l'allevamento, disinfettando tanto i locali come gli utensili tutti con la massima cura e diligenza.

Provvedetevi per ultimo lo zolfo che sia puro e ben macinato, per averlo pronto al primo svilupparsi dei pampini per impedire fin da principio la comparsa della fatale crittogama.

### Sulla preparazione e conservazione del letame.

*(Continuazione e fine).*

Quando la massa sarà divenuta nera, omogenea e pastosa, e la temperatura sarà discesa sotto i 35° C, vale a dire sarà compiuta la catalisi o prima fase della fermentazione, il letame è fatto.

Se allora non fosse possibile di trasportarlo subitamente nel campo e sotterrarlo, fa duopo raddoppiare le cure per preservarlo da perdite e deperimenti.

Il calore della massa, sebbene disceso sotto i 35° C., è istessamente sufficiente per far svolgere nella seconda fase o fermentazione gasosa, dei gas, specialmente ammoniacali, che si sperdono nell'aria, massimamente in tempo asciutto.

Vari sono i mezzi suggeriti per impedire tale volatilizzazione di gas, e fra questi utilissimo, come già dicemmo, è il coprire il letame, oppure l'inaffiamento anche della massa. Chimicamente poi si può combattere tale evaporazione con l'uso di materie atte a ritenere i sali ammoniacali, come sarebbero il gesso, il solfato di ferro e simili.

In alcuni luoghi vige l'uso di disfare e rifare il mucchio del letame al doppio scopo di favorire la catalisi agli strati sempre rimasti scoperti, e per impedire lo sviluppo o dispersione dei gas ammoniacali.

Sopra quest'uso le opinioni degli agronomi sono in discrepanza. Alcuni dubitano della convenienza di tale operazione, perchè l'odore ammoniacale che frattanto spandesi all'intorno rende avvertiti che il letame soffre delle perdite per evaporazione.

Perciò, lasciando intatto il mucchio, viene da molti suggerito invece di servirsi dei mezzi che la Chimica ci porge per impedire la volatilizzazione, impiegando alcune sostanze che siffattamente reagiscono, sciogliendole nel ciccio per esser quindi versate assieme a questo sulla massa del letame. Tale sarebbe l'olio di vetriolo. Ma però l'acido solforico è assai caro ed anche potente veleno da non potersi affidare ad ognuno, e perciò si può ricorrere al vetriolo verde che costa poco. Questa sostanza produce doppio effetto. Al contatto del carbonato di ammoniaca si sdoppiano entrambi i sali, e formasi solfato di ammoniaca solubilissimo. L'ossido di ferro rimasto dalla decomposizione del solfato sottrae l'ossigeno a tutti i corpi organici circostanti della massa. Il sovrossido di ferro che formasi ha inoltre la proprietà di concentrare e fissare nei propri pori dell'alcali volatile od ammoniacale

Si può usare anche il gesso senza mescolarlo con terra, che giova oltrechè a conservare il letame anche alla vegetazione nutrendola colla calce.

Può oltrecciò giovare molto il privare la massa di umidità. È in tal modo appunto che gli ortolani delle grandi città conservano senza alcuna alterazione buona quantità di letame, che poi serve alla formazione dei letti caldi.

Il rimedio però migliore, più efficace e sicuro sarà sempre quello di trasportare, se possibile, il letame fatto nel campo, spargerlo e sotterrarlo, chè così si schiva facilmente ogni pericolo.

Il letame per tal modo confezionato e conservato puossi veramente chiamare con tal nome, poichè tutte le sostanze nutritive saranno mantenute e prodigate quindi al vostro terreno, che alimentato a dovere non mancherà di esuberantemente compensare le diligenti vostre cure con un abbondante prodotto.

### Le macchine ed il risorgimento dell'Agricoltura.

Non v'ha dubbio che le uniche sorgenti, per cui l'uomo si arricchisce, si ingrandisce e farsi potente sono l'agricoltura, l'industria ed il commercio. Queste sono tre affezionatissime amiche che non possono andare disgiunte l'una dall'altra, ma che devono mai sempre mantenersi in perfetta armonia e coadjuvarsi a vicenda. Ma a fronte di tanta verità non resta però men vero, che la base, la causa prima diremo, per la quale si l'industria che il commercio trovano ragione di esistere, è l'agricoltura.

Difatti immaginiamoci per un momento che l'agricoltura mancasse, a che si ridurrebbero l'industria ed il commercio? Si ridurrebbero ad esercitare la loro attività soltanto entro la ristretta cerchia del regno minerale, il

quale da per se solo non sarebbe mai capace di fornire tutto il materiale necessario pel mantenimento del consorzio umano, e a nulla gioverebbero tutti gli ori e le gemme del mondo senza il concorso delle produzioni animali e vegetali.

L'agricoltura adunque è la causa prima della civiltà, il motore e regolatore della vita universale. Ogni cura, ogni attenzione le dovrebbero essere dedicati, onde poter sperare il risorgimento economico del mondo intiero.

Ma ahimè, quanto gli uomini malamente vi corrispondono!

Ognuno che per poco sia edotto di quanto giornalmente accade nel mondo resta sorpreso e meravigliato in contemplando le sublimi produzioni dell'uomo, e non può a meno di ammirare e sentirsi ripieno di venerazione pel suo genio, che ardito spingesi fin entro i più grandi arcani della natura, e pare che nulla più possa porre un argine al prodigioso suo avanzarsi.

E difatti, se non avremmo la prova giornaliera sotto i nostri stessi occhi, si potrebbe forse prestar fede ai miracoli del lavoro esercitato per mezzo delle macchine nelle tante industrie che vi esistono, sulle strade ferrate e con i piroscafi? Poveri i nostri nonni, se per poco tempo soltanto fosse lor dato di sorgere dal silenzio delle tombe per mirare quanto oggidì si fa dai loro nepoti! Certo che quei cari antenati non saprebbero più ove dare la testa, e sarebbero tentati a credere, che l'inferno si sia scatenato sul nostro globo, e che un soffio delle bolge diaboliche animi la moderna Società!

Sì, le macchine nell'industria surrogarono gran parte del lavoro dell'uomo, che perciò venne emancipato dallo stato brutale di vero servo della gleba, ed il lavoro stesso fu reso meno grave e più vantaggioso sotto qualsiasi aspetto.

Oggigiorno un uomo solo fila tanto cotone colla macchina quanto ai vecchi tempi ne filavano 400, e 40 persone ci volevano a macinare il grano per un uomo soltanto, mentre oggi un molino in 24 ore provvede per 40 mila uomini. Quello che si compie presentemente in una giornata nelle raffinerie di zucchero non ha guari ci voleva un lungo mese! Una volta per fabbricare uno specchio si impiegavano ben sei mesi, mentre oggidì si fabbrica, pare incredibile, in 40 minuti! Ma che volete prodigio maggiore? Con la velocità stessa del pensiero si va da un capo all'altro del mondo per via dei telegrafi.

Ma l'Agricoltura poi seppa procedere di pari passo con l'industria ed il commercio sulla via del progresso? Ah! dobbiam dirlo? Sì, l'illuderci e l'illudere altrui sarebbe doppio inganno, e perciò parliam chiara la verità. Meno pochissime eccezioni, l'agricoltura trovasi al di d'oggi quale la lasciarono i nostri antenati di duecento anni fa, rozza, ignorante, empirica. Ancora essa è

esercitata quasi ovunque con durissime fatiche; e disdegna o guarda indifferente e non vuole accettare i potenti soccorsi della scienza e specialmente della Meccanica.

Ma vivaddio! fino a tanto, che non sarà scossa e vinta tanta cocciutaggine della massima parte del ceto agricolo, ed al lavoro difficile, faticoso ed insufficiente dell' uomo non verrà anche nelle operazioni campestri surrogato quello facile, immenso e proficuo delle macchine ed istrumenti perfezionati. L' agricoltura non potrà mai risorgere e fiorire, ma impoverirà sempre più, dando brutto spettacolo di sé al mondo progredito in ogni altro ramo di sua attività.

Ed affinché ognuno possa viemmaggiormente capacitarsi della necessità dell' uso delle macchine in agricoltura, dia uno sguardo ai seguenti dati statistici, che caviamo da un' operetta del distinto professore Giulio Cappi, e che parlano meglio che un intiero trattato.

Ecco quanto esso riporta:

„ La popolazione totale del Regno d' Inghilterra è di 29 milioni d' individui, e solamente 12 milioni occupandosi di lavori agrari, ne rimangono ancora 17 che si applicano ad altre industrie.

„ La popolazione di Francia è di 38 milioni. Ora 21 milioni d' individui trovansi impiegati all' agricoltura, e 15 solamente in industrie diverse.

„ In Italia finalmente, dove la popolazione è di 24 milioni, 17 sono dati ai lavori campestri, e 7 soltanto al commercio ed all' industria.

„ Ma nell' Inghilterra basta un uomo soltanto per coltivare tre ettari di terreno, dal quale ricava un prodotto di 650 franchi.

„ In Francia si impiega un uomo per coltivare poco più di un ettare e mezzo, che produce 142 franchi.

„ In Italia invece un uomo coltiva appena otto decimi di ettaro, dal quale ricava il misero prodotto di soli 65 franchi.

„ Che se consideriamo l' America del Nord, veggiamo che un uomo coltiva quasi 5 ettari di terreno, ricavandone circa 1000 franchi.

„ E per dare ancora una prova più larga delle prime tre nazioni soltanto dirò; che fatto il calcolo della rendita dei terreni in cereali per ogni chilometro quadrato, abbiamo, che

Le Isole Britanniche ne danno	505
La Francia . . . . .	425
E l' Italia . . . . .	245

„ Qual' è la conseguenza di tutto questo conteggio?

**Eccola:**

„ In Francia l' impiego delle braccia dell' uomo nelle cose agrarie è più del doppio di quello nol sia in Inghilterra; e nell' Italia è quattro volte maggiore il nu-

„ mero d' uomini addetti alla campagna; motivo per cui le braccia umane costando di più delle macchine e lavorando meno, ne viene che in Inghilterra i prodotti agricoli ascendono ogni anno a quasi cinque miliardi, mentre in Francia con una estensione quattro volte maggiore si elevano appena a 3 miliardi, e nell' Italia, che ha terreno quasi 1/3 meno esteso della Francia, si ricavano solamente due miliardi e mezzo circa!

„ Ma sentite qual conseguenza ne derivi! Se la Francia avesse progredito nell' Agricoltura come l' Inghilterra, ricaverebbe dodici miliardi. — L' Italia poi, che in ogni cosa si contenta di chiacchierare, se avesse fatto lo stesso, darebbe il ricavo di sei miliardi e mezzo, e non di due e poco più. „

Fin qui il più citato autore.

Ora da quanto più sopra s' è detto, quale pratico insegnamento dovremo noi ritrarre?

Lo vedremo nel prossimo numero.

(Continua).

**L' EUCALIPTO.**

All' epoca del Congresso Agrario di Dignano veniva discussa la massima se fosse utile o meno per i distretti meridionali dell' Istria l' intraprendere l' acclimatizzazione dell' Eucalipto, e più specialmente dell' *Eucalyptus globulus*, pianta della specie delle mirtacee e di asserite proprietà antimiasmatiche.

Varie furono le opinioni emesse in merito, senza però venire a pratiche risoluzioni. Tuttavia la presidenza della Società nostra credette di non dovere lasciar cadere la cosa, ma di intraprendere su piccola scala delle esperienze che valessero a dar lume e offrire dati coi quali poter più facilmente portare un giudizio sulla questione. A tale effetto rivolgevasi al Signor Cav. Ghezzi Console Generale Austriaco in Algeri, il quale meglio di qualunque altro trovavasi in caso di evadere in modo esauriente le domande indirizzategli, abitando un paese, nel quale gli Eucalipti sono da alcuni anni introdotti pel rinnovamento di quei boschi, e coltivati quindi estesamente ed anche con ottimi risultati. Dalla gentilezza del suddetto signore s' ebbe quanto si desiderava, ed anzi nella scorsa settimana perveniva all' Ufficio della nostra Società, di missione d' esso signore, un pacco di semi di varie specie di Eucalipti.

Di questi semi la presidenza ne ha già fatti mettere in terra, riservandosi di distribuire a suo tempo le giovani piante, per essere messe a posto in quelle località nelle quali l' esperimento è più necessario. Intanto si pubblica per esteso una memoria del signor Cordier letta in francese alla Società di Agricoltura in Algeri, e che tratta della semina e del trapiantamento degli Eucalipti, e dalla qual memoria potranno ritrarre non poco vantaggio coloro che avessero il desiderio di occuparsi di questa pianta.

Si riescirà a qualche cosa? vedremo; in ogni caso non ci si potrà rimproverare di non aver tentato.

Ecco pertanto la memoria, favoritaci ancor essa dal cav. Ghezzi.

(Continua).